

TIPOLOGIE DI SUBSTRATO

In questo progetto, il giardino pensile si sviluppa in contiguità con un'area verde in piena terra. In tali casi è necessario prestare attenzione a non permettere una transizione troppo brusca dal verde pensile al suolo naturale, poiché quasi certamente le differenze edafiche (intese sia come caratteristiche fisiche che chimiche) porterebbero quasi certamente a una netta discontinuità nell'aspetto della vegetazione, dovuto a diverse velocità di accrescimento, diversa densità fogliare, diversa colorazione delle foglie e diverso aspetto delle fioriture. Il tema, in effetti, non è quello di impedire questa diversificazione, ma piuttosto di renderla graduale in modo che non venga percepita dall'occhio o quantomeno appaia come una transizione sfumata e naturale. L'approccio in questi casi prevede innanzitutto di protendere lo strato drenante e il filtro per uno o due metri nell'area di verde a terra e su questi riportare il substrato impiegato nel verde pensile, mescolandolo in quantità via via maggiori con il terreno *in loco*. Un altro approccio prevede di gestire la fascia di transizione con un substrato che presenti caratteristiche intermedie tra quello impiegato nel verde pensile e il suolo. Per facilitare il confronto tra i vari substrati Harpo verdepensile, abbiamo rappresentato le caratteristiche di ognuno in diagrammi radar. Nei diagrammi, ogni raggio rappresenta una caratteristica, e ogni substrato viene raffigurato come un poligono i cui vertici cadono, per ogni raggio, tanto più esternamente quanto più è elevata l'intensità di quella specifica proprietà. La valutazione delle caratteristiche è semiquantitativa, cioè viene rappresentata con un voto (da 1 a 10), che ha perso il significato assoluto originale per rendere semplicemente conto del rapporto relativo tra i vari substrati. Si consiglia di individuare il diagramma in cui il substrato di interesse è raffigurato in primo piano, sullo sfondo si potranno vedere i poligoni degli altri substrati se possiedono quella specifica caratteristica con maggiore intensità. Attenzione perché dove non sono visibili poligoni sullo sfondo, gli altri substrati potrebbero avere intensità pari o inferiore. Così pro-

cedendo si potrà ad esempio constatare che TerraMediterranea TMI è il substrato più acido della gamma e se fosse il substrato prescelto per il verde pensile e si volesse raccordarlo a un terreno calcareo e dunque alcalino si potrebbe impiegare nella zona di transizione il substrato ammendante OrtoXmille. Questo infatti presenta un pH subalcalino, una minor permeabilità ed un aspetto più "naturale" (cioè simile a un suolo naturale), tutte caratteristiche funzionali a un lavoro di ricucitura tra le due

zone. Naturalmente questi grafici hanno anche la funzione di agevolare il progettista nella scelta del miglior substrato per il giardino stesso, evidenziando come alcuni substrati possano eccellere nella leggerezza, nella capacità di laminare le acque meteoriche, o nel trattenere molta acqua disponibile (utile per climi particolarmente aridi), o ancora nell'aumentare la sostenibilità ambientale dell'intervento (indispensabile per rispettare i criteri ambientali minimi per il verde pubblico).

